

L'Arte, una dimensione totale

Lucilla Catania

Ho sempre pensato che gli artisti sapessero riconoscere, d'impatto, il talento e la qualità nel lavoro degli altri artisti. Il talento non sfugge all'occhio vigile dell'artista. Una percezione, un fiuto, un comune sentire lega gli artisti. Affinità elettive? Direi di sì ed è questo il bello, ciò avviene, a volte, indipendentemente dalla volontà degli artisti di stabilire questi legami.

Non è il caso del progetto espositivo "*Le altre opere. Artisti che collezionano artisti*". Il suo principio ispiratore, difatti, è la consapevole condivisione di un amore per le opere d'arte che si lega strettamente al piacere di averle con noi, nella nostra vita, nelle nostre case. Ed è anche l'affermazione di una complicità esistenziale, perché la vita di un artista è sempre e comunque dannatamente segnata dalla propria Arte. Molti anni fa qualcuno mi disse: l'artista è la sua opera. Allora non capii...oggi mi rendo conto di quanto quell'affermazione fosse vera.

Quando un artista colleziona altri artisti questo meccanismo si amplifica. Il piacere di guardare una propria opera si estende al piacere dell'incontro con l'opera dell'altro. E questo piacere si rinnova sempre, ogni qualvolta una nuova opera entra nella propria collezione e va a mescolarsi democraticamente con le altre. È il piacere del diverso da sé, del confronto con una visione del mondo altra rispetto alla propria e che, a volte, piace anche di più.

È quel senso di libertà e di appagamento che provo quando, la sera, rientrando a casa e posando lo sguardo disordinatamente qua e là, le ritrovo tutte lì le mie amate opere d'arte, che non sono solo le mie ma sono anche quelle degli altri e che in fondo, poi, sono le opere di tutti.

L'arte è un bene collettivo e il mondo deve poterne gioire.